

# Barriere/*Barriers*



**MEMORIE GEOGRAFICHE**  
nuova serie / n. 16 / 2018





# MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici  
Pescara, 1 dicembre 2017

## *Barriere/Barriers*

a cura di  
Marina Fuschi



Barriere/*Barriers* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-4-6

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Vittorio Amato, Silvia Aru, Giacomo Bandiera, Simone Bozzato, Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta, Francesco Citarella, Raffaella Coletti, Dante Di Matteo, Francesco Dini, Valentina Evangelista, Fabrizio Ferrari, Giovanna Galeota Lanza, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Teresa Graziano, Fulvio Landi, Maria Giuseppina Lucia, Pierluigi Magistri, Fausto Marincioni, Daniele Mezzapelle, Giovanni Modaffari, Chiara Rabbiosi, Filippo Randelli, Dionisia Russo Krauss, Rosy Scarlata, Lucia Simonetti, Luca Zarrilli, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è un'elaborazione grafica di Dante Di Matteo

© 2018 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

## PRESENTAZIONE

*Mi è gradito il compito di presentare il volume delle Memorie della Società di Studi Geografici che raccoglie i risultati degli interventi alla giornata di studio in Geografia economico-politica “Oltre la globalizzazione” incentrata sulla “parola” guida “barriere/barriers”, la quale, come di consueto, ha richiamato l’attenzione e la partecipazione di un’ampia schiera di geografi, soprattutto giovani.*

*La giornata si è svolta a Pescara, organizzata dall’Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara, dove Piergiorgio Landini ed il suo team di collaboratori, primi fra tutti Marina Fuschi e Bernardo Cardinale, hanno costituito un nucleo importante per i lavori di Geografia Economica.*

*Un ringraziamento, non soltanto doveroso ma sentito, va al gruppo di colleghi che con entusiasmo e molto lavoro hanno reso possibile l’evento e che hanno di fatto convinto ancora di più il Consiglio Direttivo della Società di Studi Geografici a continuare ad organizzare la giornata di studio presso gli Atenei Italiani. Sperando di non dimenticare nessuno, mi rivolgo al comitato organizzatore e alla segreteria del Convegno: Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari, Marina Fuschi, Piergiorgio Landini, Luca Zarrilli, Dante Di Matteo, Valentina Evangelista, Daniele Mezzapelle; a coloro che hanno proposto e coordinato sessioni tematiche: Vittorio Amato, Silvia Aru, Giacomo Bandiera, Simone Bozzato, Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta, Francesco Citarella, Raffaella Coletti, Dante Di Matteo, Francesco Dini, Valentina Evangelista, Fabrizio Ferrari, Giovanna Galeota Lanza, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Teresa Graziano, Fulvio Landi, Maria Giuseppina Lucia, Pierluigi Magistri, Fausto Marincioni, Daniele Mezzapelle, Giovanni Modaffari, Chiara Rabbiosi, Filippo Randelli, Dionisia Russo Krauss, Rosy Scarlata, Lucia Simonetti, Luca Zarrilli, Sergio Zilli; ai colleghi che hanno animato la sessione plenaria: Marina Fuschi, Piergiorgio Landini, Joseph Salukvadze, per porgere i ringraziamenti miei e del Consiglio.*

*La stampa degli interventi è stata resa possibile grazie all’opera di un nutrito gruppo di colleghi, i quali, come da consuetudine, hanno permesso la presentazione delle Memorie che raccolgono i contributi della giornata 2017, a ridosso della Ottava Giornata di studio in Geografia economico-politica del 7 dicembre 2018. La “parola” guida sarà “mosaico/mosaic” e la giornata si terrà a Novara, in occasione del XX anno della fondazione dell’Università del Piemonte Orientale.*

Lidia Scarpelli  
Presidente della Società di Studi Geografici

Firenze, novembre 2018

VALERIA COCCO

## BARRIERE OLIMPICHE. IMPATTO SUL TERRITORIO E SUL TURISMO

1. INTRODUZIONE. – Il lavoro, prende le mosse dal *background* teorico sul tema dei grandi eventi ed in particolare delle Olimpiadi. La letteratura classica neoliberista considera i Giochi Olimpici come uno dei mega eventi sportivi più celebri di età moderna e caratterizzati da un forte impatto globale sui media nei territori ospitanti. Secondo alcuni autori (Essex, Chalkley, 1998; Mihalik e Simoneita, 1998; Guala, 2006; Celant *et al.*, 2014) i mega eventi sono un’opportunità per il restyling, il rinnovamento e la rigenerazione delle città ospitanti, o meglio, uno strumento di sviluppo per il territorio, per la creazione di un brand territoriale, nonché un forte attrattore di turismo. È evidente che le implicazioni di tali manifestazioni vadano ben al di là dell’ambito sportivo (Guala, 2006), evidenziando in tal senso un passaggio da un evento sportivo ad un evento urbano.

Sebbene la letteratura classica non metta in discussione la spinta catalizzatrice del grande evento olimpico sul territorio, si assiste negli ultimi decenni alla nascita di sempre più frequenti “elefanti bianchi” (Furrer, 2002), simbolo di spreco di risorse e denaro, ma anche di decadimento delle aree interessate.

Da ciò, è bene riflettere sui duplici effetti che un mega evento può generare in termini di opportunità o “danni” sul territorio ospitante, e inquadrare gli effetti generati sul territorio e sul turismo.

2. REGENERATION GAMES. – Dall’evento sportivo all’evento urbano, le Olimpiadi diventano un’opportunità per una grande trasformazione urbana (Müller, 2015, p. 11), al punto che esperti come Cochrane e Peck (1996, p. 1322) parlano di *Regeneration Games* (Malfas *et al.*, 2004, p.216), per sottolineare il forte legame tra territorio ed evento, alla base del quale vi è la trasformazione del paesaggio urbano della città ospitante. Difatti, i Giochi Olimpici, caratterizzati da un forte impatto globale nei territori ospitanti, sono spesso descritti come imperdibili opportunità per le città. Diversi autori (Getz, 1998) ritengono che le Olimpiadi, e più in generale, i grandi eventi possano essere considerati come occasioni da non perdere, come opportunità per rafforzare o creare un brand territoriale, o come una spinta al rinnovamento dell’immagine della città.

Mihalik e Simoneita (1998) affermano che i grandi eventi sono potenti opportunità in grado di migliorare l’immagine della città e di attrarre nel territorio visitatori nazionali ed internazionali. Secondo altri autori (Matheson e Baade, 2004), il principale motivo per cui le città decidono di “mettersi in Gioco” ed ospitare l’evento è dettato dalla volontà di acquisire notorietà e visibilità, o meglio, è un modo per “segnare la città sulla mappa”.

Le Olimpiadi, infatti, nella letteratura degli ultimi vent’anni, vengono definite mega eventi, piuttosto che grandi eventi, proprio per affermarne la rilevanza di interesse a livello globale, quindi il forte impatto dei media mondiali sui territori ospitanti.

Il coinvolgimento mediatico di un mega evento è in grado di aumentare la notorietà e la visibilità del territorio olimpico, fino ad aumentare la consapevolezza della città ospitante. Eppure, il forte impatto dei media globali può produrre un doppio effetto, proprio a causa della sovraesposizione della città ospitante durante il periodo di svolgimento dell’evento. Da un lato, infatti, il mega evento può agire come spinta per innescare la rigenerazione urbana, offrendo alla città l’opportunità per ottenere notorietà e visibilità a livello globale (Brogna, Cocco, 2017); dall’altro lato, invece, come ricordato da Zimbalist (2010: 9), tale sovraesposizione del territorio può rappresentare una grande dote da gestire, che può apportare al territorio conseguenze degenerative in termini di immagine; in quanto, le città, come le celebrità, si aspettano un certo livello di notorietà anche dopo l’evento, ma probabilmente la loro memoria svanisce con il passare del tempo (Malfas *et al.*, 2004, p. 213).

La candidatura per un evento come i Giochi Olimpici potrebbe rappresentare, dunque, una sfida



per la riqualificazione della città ospitante e dei territori circostanti. Infatti, secondo un filone della letteratura (Müller, 2017, p. 7), le Olimpiadi sono in grado di agire come catalizzatore per lo sviluppo urbano (Broudeoux, Sanchez, 2016, p. 120), come un potente veicolo di crescita economica e come uno strumento per la creazione di un immaginario turistico.

Il grande evento può essere uno strumento valido per realizzare miglierie sul territorio (Guala, 2006), – ad esempio, infrastrutture, trasporti, etc. – lasciando una vera e propria eredità nel territorio ospitante, ma può anche risultare fortemente dannoso per la città (Zimbalist, 2010; Flyvbjerg 2016).

Broudeoux e Sanchez ritengono che grazie ad un'adeguata *governance* e ad opportune strategie, le Olimpiadi siano in grado di generare vantaggi e promuovere i territori grazie ai piani strategici (Golubchikov, 2017, p. 251); vale a dire utilizzare cultura e sport per rilanciare strutture già esistenti e aree depresse (Broudeoux e Sanchez, 2016, p. 121), o persino per rinnovare l'immagine della città, con particolare riguardo al marketing urbano e alle politiche ambientali. Tuttavia, molti esperti (Clark *et al.*, 2017) effettuano valutazioni critiche sull'impatto dei grandi eventi nelle città e nelle regioni ospitanti, e sono scettici sui benefici reali che sono troppo spesso gonfiati e legati a false promesse.

3. LA CORSA ALLA CANDIDATURA. – Le città che decidono di candidarsi alle Olimpiadi vogliono “mettersi in Gioco” per rinnovare il tessuto urbano e creare un marchio globale del territorio. In poche parole, la spinta alla candidatura è dettata dalla volontà di sfruttare l'opportunità di notorietà offerta dall'evento per migliorare il tessuto urbano ed accrescere l'attrattività turistica.

Nel passato si è assistito ad una vera e propria corsa alla candidatura dei Giochi Olimpici, perché, come argomenta Cox (1999), i vantaggi di ospitare i Giochi sono “troppo seducenti per rinunciarvi” (Silvestre, 2009). Attualmente il grande numero di proteste e di debiti che hanno condizionato i territori olimpici, scoraggiano la frenetica corsa ai Giochi.

L'Olimpiade, infatti, ha un carattere temporaneo e una data fissa, quindi è importante rispettare le scadenze ed i vincoli imposti per la realizzazione dell'evento. Se il vincolo temporale, da un lato, può essere in grado di contribuire ad accelerare il processo di cambiamento e di rinnovamento della città, vale a dire la costruzione, in tempi brevi, di edifici sportivi, infrastrutture, etc. (Hiller, 2000, p. 440), dall'altro lato, la *deadline* può generare effetti distorsivi, con impatti negativi sul territorio. Da qui, la realizzazione di strutture sovradimensionate e sottoutilizzate al termine dei giochi che si trasformano in luoghi di degrado e abbandono.

Le nuove strutture non rispondendo alle esigenze della popolazione locale in termini di strutture ricreative e culturali, tendono ad essere abbandonate e diventano luoghi di degrado.

Difatti, le opere sovradimensionate quando non rientrano nelle strategie di riutilizzo, diventano “elefanti bianchi”. Non solo. Secondo alcuni autori non c'è ragione di accollarsi il rischio dei forti danni causati dalle Olimpiadi sul territorio e di un *burning money effect* (Rose, 2009), laddove risorse e denaro pubblico possono essere investiti in servizi necessari al territorio. Dunque, anche se la maggior parte della letteratura sottolinea i vantaggi offerti dalle Olimpiadi alla città ospitante in termini di nuove infrastrutture, secondo una parte della letteratura “non c'è ragione di credere che il rinnovamento di infrastrutture sia necessario alla crescita economica” (Matheson e Baade, 2004), né allo sviluppo del territorio e del turismo.

4. OLIMPIADI COME BARRIERA ALLO SVILUPPO. – Alla luce di ciò, amministrazioni e cittadini iniziano ad assumere la consapevolezza della rischiosità di un grande evento che da volano di sviluppo si trasforma in una barriera allo sviluppo, e decidono, quindi, di rinunciare alla candidatura olimpica per evitare debiti e problemi di giustizia sociale, o di aggravio della povertà.

L'idea di “Barriera Olimpica” può suonare come un ossimoro. Difatti, spesso si pensa allo sport come l'elemento per eccellenza in grado di superare i limiti e di abbattere le barriere sociali e culturali. Eppure, l'Olimpiade, essendo un evento a portata globale, è tale da contribuire alla “naturalizzazione delle disuguaglianze sociali” (Horne, 2007), ad allargare i divari sociali tra le élites cittadine e quella parte della popolazione più povera.

L'evento olimpico viene visto da Roche (2000) come un ponte ai cui margini si trovano, da un lato élites e stakeholders che sono i veri beneficiari dell'evento, dall'altro la popolazione.

Da un punto di vista economico, l'Olimpiade può diventare una barriera alla crescita e allo svi-

luppo del territorio, nel momento in cui gli investimenti in infrastrutture rappresentano uno spreco di denaro che lascia al territorio “eredità negative”. Le *legacy* olimpiche, infatti, possono avere impatti degenerativi sul territorio, dunque, inevitabilmente anche sul settore del turismo. Non è sufficiente la realizzazione di un evento, seppure a carattere e portata mondiale come le Olimpiadi, per ingenerare sviluppo turistico su un determinato territorio, perché manca il processo allometrico attraverso cui creare un punto di rottura nel territorio necessario a favorire lo sviluppo (Celant, 2014). Inoltre, in termini turistici, un grande evento mondiale, tende a creare elevati costi economici e sociali (es. i problemi di sovraffollamento temporaneo delle aree dedicate alla costruzione di nuovi edifici o dei Parchi Olimpici) piuttosto che benefici.

Per lo più, se si prende in considerazione un territorio che già gode di forte notorietà ed appeal in termini di turismo, e che, dunque, non necessita di un grande evento per ottenere visibilità, ecco che il vantaggio della realizzazione dell'evento sul territorio sembra scomparire.

5. CONCLUSIONI. – Il dibattito letterario sui mega eventi è spesso legato ai processi di trasformazione urbana dei territori ospitanti, trattandosi di un fenomeno capace di coinvolgere in modo massiccio i territori interessati (Guala, 2006). Si assiste ad un radicale capovolgimento dell'approccio degli autori sulla definizione di grande evento e sulla sua attualità, in termini di strumento volto allo sviluppo del territorio e del turismo. Un cambiamento così radicale della letteratura può essere letto come un'evoluzione da parte degli esperti, che iniziano a spostare il focus della propria attenzione dai soli fattori e determinanti di impatto economico ed ambientale (es. rigenerazione del territorio), per tenere conto, anche, dell'equità sociale e di quello che Harvey definiva *diritto alla città*. Non solo. Gran parte della letteratura critica ritiene, inoltre, che i vantaggi economici generati dall'evento rappresentino un vero e proprio miraggio, e pure laddove vi fossero, tali benefici, sono riservati esclusivamente ai portatori di interessi della manifestazione, non certo alla comunità e alle minoranze locali (Cocco, 2017, p. 112).

Inoltre, alcuni autori (Clark *et al.*, 2016, p. 89) ritengono che imprenditori e politici utilizzino il proprio potere per realizzare i mega eventi, di cui sembrano essere i principali beneficiari.

Eppure, dalla recente crisi delle candidate alle olimpiadi estive 2024 ed invernali 2026, sembra che anche i cittadini e le amministrazioni locali stiano iniziando a comprendere la rischiosità di un grande evento a portata globale e a far luce su quelli che sono gli effettivi vantaggi rispetto alle false promesse di benefici.

Alla luce di ciò, si può concludere che i mega eventi non sono più in grado di rappresentare uno strumento per lo sviluppo dei territori, né sono capaci di fornire una spinta all'economia della nazione ospitante tale da giustificare i costi e i rischi sostanziali, e tale da creare un forte immaginario turistico.

Secondo il sociologo Horne (2007), dunque, il fallimento degli studiosi è quello di farsi sedurre dai mega eventi come strumento di sviluppo, in quanto il solo senso della realizzazione dell'evento, ad oggi, è quello di creare una fusione tra imprenditorialità urbana ed élite cittadina, tra interessi aziendali e governativi, non più quello di generare qualità per il territorio e per l'attrattività turistica.

#### BIBLIOGRAFIA

- BROGNA M., COCCO V., “I grandi eventi come sfida per la riqualificazione del territorio”, *Memorie Società di Studi Geografici*, 2017, n. 15, pp. 255-260.
- BROUDEAHOUX A.M., SANCHEZ F., “The politics of Mega-event Planning in Rio de Janeiro: Contesting the Olympic City of Exception”, in VIEHOFF V., POYNTER G., *Mega-event cities: urban legacies of global sports events*, Routledge, London, 2015, pp. 109-122.
- CELANT A. ET AL., *I Grandi Eventi come Attrattori di Turismo. Una strategia più completa per rendere più competitiva l'economia romana*, UNINDUSTRIA, Distretto dell'audiovisivo e dell'ICT, con il contributo di Camera di Commercio Roma, 2014.
- CLARK J., KEARNS A., CLELAND C., “Spatial scale, time and process in mega-events: The complexity of host community perspectives on neighbourhood change”, *Cities*, 2016, n. 53, pp. 87-97.
- COCCO V., “Mega events: good or bad? A literary review”, *Annali Memotef*, 2017, pp. 107-114.
- COCHRANE A., PECK J., “Manchester plays games: exploring the local politics of globalization”, *Urban Studies*, 33, 1996, n. 8, pp. 1319-1336.
- COSTA G., “Sullo ‘stato di eccezione’ a Rio de Janeiro, capitale dei mega eventi sportivi all'inizio del terzo Millennio”, *Studi e Ricerche socio-territoriali*, Napoli, 2012, pp. 283-288.
- COX G., “Ready, set, go: housing, homelessness and the 2000 Olympics, Sydney: shelter new south wales. Olympic Games-



- catalyst of urban change”, *Leisure Studies*, 17, 1998, n. 3, 187-206.
- FLYVBJERG B., STEWART A., *Olympic Proportions: Cost and Cost Overrun at the Olympics 1960-2012*, Saïd Business School Working Papers, University of Oxford, 2012.
- FURRER P., “Giochi Olimpici sostenibili: utopia o realtà?”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 7, 2002, n. 12, pp. 1-31.
- GETZ D., “Event management and event tourism”, *Annals of Tourism Research*, 25, 1998, n. 1, 248-249.
- GOLUBCHIKOV O., “From a sports mega-event to a regional mega-project: the Sochi winter Olympics and the return of geography in state development priorities”, *International Journal of Sport Policy and Politics*, Informa UK Limited, Routledge, 2017.
- GUALA C., “Torino e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione torinese”, in SEGRE A., SCAMUZZI S. (a cura di), *Aspettando le olimpiadi*, Roma, Carocci, 2004, pp. 21-54.
- HILLER H.H., “Mega-Events, Urban Boosterism and Growth Strategies: An Analysis of the Objectives and Legitimations of the Cape Town 2004 Olympic Bid”, *International Journal of Urban and Regional Research*, 24, 2, June, 2000, pp. 439-458.
- HORNE J., “The Four ‘Knowns’ of Sports Mega-Events”, *Leisure Studies*, 26, 2007, n. 1, pp. 81-96.
- MALFAS M., THEODORAKI E., HOULIHAN B., Impacts of the Olympic Games as mega-events, *Proceedings of the Institution of Civil Engineers Municipal Engineer*, 157, 2004, n. ME3, pp. 209-220, Paper 13568.
- MATHESON V., BAADE R., “Mega-Sporting Events in Developing Nations: Playing the Way to Prosperity?”, *Working Papers 0404*, College of the Holy Cross, Department of Economics, 2003, pp. 1084-1095.
- MIHALIK B.J., SIMONEITA L., “Resident Perceptions of the 1996 Summer Olympic Games-Year II”, *Festival Management and Event Tourism*, 5, 1998, n. 1-2, pp. 9-19.
- MÜLLER M., The Mega-Event Syndrome: Why So Much Goes Wrong in Mega-Event Planning and What to Do About It, *Journal of the American Planning Association*, 81, 2017, n. 1, pp. 6-17.
- ROCHE M., *Mega-Events and Modernity: Olympics and Expos in the Growth of Global Culture*, London, Routledge, 2000.
- ROSE A.K., SPIEGEL M.M., “The Olympic Effect”, *Working Paper 14854*, National Bureau Of Economic Research 1050, Massachusetts Avenue, Cambridge, MA 02138, 2017, pp. 29-56.
- SILVESTRE G., “The Social Impacts of Mega-Events: Towards a Framework”, *Esporte e Sociedade*, 4, 2009, n.10, pp. 1-25.
- VENTURINI F., “Le proteste popolari a rio de janeiro a partire da giugno 2013: uno studio preliminare”, *XIII Coloquio Internacional de Geocrítica El control del espacio y los espacios de control Barcelona*, 2014, pp. 5-10.
- ZIMBALIST A., “Is It Worth It? Hosting the Olympic Games and Other Mega Sporting Events is an Honor Many Countries Aspire to. But Why?”, *Finance and Development*, 47, 2010, pp. 8-11.

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”: valeria.cocco@uniroma1.it

RIASSUNTO: È pensiero diffuso nella letteratura, che i Giochi Olimpici siano uno dei più importanti eventi sportivi dell’epoca moderna, ed è evidente, inoltre, che le implicazioni di tali manifestazioni vadano ben al di là dell’ambito sportivo. Se da un lato, i grandi eventi possono essere considerati come un forte attrattore di turismo, e come potenti opportunità in grado di migliorare l’immagine della città e di attrarre nel territorio visitatori nazionali ed internazionali (Mihalik e Simoneita, 1998); dall’altro, invece, possono rappresentare una vera e propria barriera allo sviluppo, “contribuendo alla naturalizzazione delle disuguaglianze sociali” (Horne, 2007). Il lavoro intende concentrarsi sul dibattito relativo alla questione del grande evento, ed in particolare sugli effetti che un importante evento mediatico è in grado di generare sul territorio e sul comparto turistico di detto territorio.

SUMMARY: Olympic Games are one of the most important sport events of the modern age according to the literature. Mega sport events have implications on many different fields. On the one hand, mega events can be considered as a strong tourist attraction, and as powerful opportunities to improve the image of the city and to attract national and international visitors (Mihalik and Simoneita, 1998); on the other hand, they can represent a real barrier to development, “contributing to the naturalization of social inequalities” (Horne, 2007). The paper aims to focus on the debate about mega event, and in particular on the effects that an important “media event” is able to generate on the territory and on the tourism sector of that territory.

*Parole chiave:* turismo, grande evento, squilibri  
*Keywords:* tourism, mega event, imbalances

# INDICE

|   |      |    |
|---|------|----|
| LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>   | pag. | 5  |
| MARINA FUSCHI, <i>Introduzione – Barriere, oltre la globalizzazione</i>                                 | »    | 9  |
| PIERGIORGIO LANDINI, <i>Intervento</i>  | »    | 17 |
| JOSEPH SALUKVADZE, <i>Relazione – Barriers of the Past and Future: (Re)Configuring Spaces and Lives</i> | »    | 23 |

## **Sessione 1 – Dinamiche geoeconomiche e tecnologiche dell'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle PMI nei mercati esteri**

|   |   |    |
|---|---|----|
| FRANCESCO CITARELLA, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Introduzione</i>  | » | 35 |
| FRANCESCO CITARELLA, <i>Technological clusters to limit barriers to SME internationalisation</i>  | » | 37 |
| MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Modelli emergenti di intermediazione per le PMI e le sfide per il credito tradizionale</i>                                       | » | 45 |
| CHRISTIAN SELLAR, <i>Conceptual barriers in Anglo American geography's treatments of the State: examples from 20<sup>th</sup> century Italy</i>             | » | 55 |
| GIANFRANCO BATTISTI, <i>Dopo la globalizzazione. Verso un ritorno alle “gabbie d'oro”?</i>  | » | 61 |
| STEFANO VALDEMARIN, <i>Creatori di insidership: il ruolo di Crédit Agricole nell'internazionalizzazione delle PMI italiane in Francia</i>                   | » | 69 |
| ROBERTO SCHIESARI, LUIGI BOLLANI, ENRICO BATTISTI, <i>PMI ed internazionalizzazione: un'indagine empirica sulle imprese italiane a conduzione familiare</i> | » | 77 |
| MARIA ANTONIETTA CLERICI, <i>Verso Est. Le reti del commercio dei servizi di architettura e ingegneria di Italia e Germania nell'Unione Europea</i>         | » | 81 |

## **Sessione 2 – Le barriere ai flussi logistici tra economia globalizzata e industria 4.0**

|  |   |     |
|--|---|-----|
| VITTORIO AMATO, <i>Introduzione</i>  | » | 93  |
| LUCIA SIMONETTI, <i>Tra globalizzazione e protezionismo. Ostacoli e aperture nella geografia dei flussi commerciali internazionali</i> | » | 95  |
| VIVIANA D'APONTE, <i>La Brexit una barriera nell'interscambio di forza lavoro e beni con l'UK</i>                                      | » | 103 |
| STEFANO DE FALCO, <i>Paradigms and barriers in the African transition from II to IV industrial revolution</i>                          | » | 111 |

|   |          |
|---|----------|
| TERESA AMODIO, Alleanze strategiche e barriere di accesso nel trasporto marittimo commerciale a scala globale                                       | pag. 117 |
| ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, La geopolitica dei mari e la “guerra” dei canali e dei nuovi passaggi marittimi e terrestri                            | » 125    |
| GIOVANNA GALEOTA LANZA, One Bealt One Road: il sistema logistico italiano tra nuove opportunità e vecchie barriere                                  | » 133    |
| DANIELA LA FORESTA, ARKADIUSZ MODRZEJEWSKY, Tra tradizione e innovazione. La sfida dell’industria cantieristica della regione Pomerania             | » 143    |
| MARCELLO TADINI, Il corridoio ferroviario euro-asiatico: le barriere ai flussi logistici  | » 151    |
| ANTONELLA RINELLA, FRANCESCA RINELLA, Il caso del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) tra conflitti locali e processi di governance multilivello | » 159    |
| ASTRID PELLICANO, Economia ed ecologia: possibili barriere nello sfruttamento degli idrocarburi lucani  | » 167    |
| VITTORIO AMATO, Le Zone Economiche Speciali. Definizioni, evoluzione e dimensione del fenomeno  | » 177    |

### **Sessione 3 – La transizione verso la sostenibilità come modello analitico/teorico per il superamento delle barriere poste alle questioni ambientali**

|   |       |
|---|-------|
| MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, <i>Introduzione</i>   | » 187 |
| STEFANIA ALBERTAZZI, Conflitti socio-ambientali nella foresta Mau (Kenya)   | » 189 |
| VALERIO BINI, Sostenibilità e giustizia ambientale. I progetti di New Cities in Africa  | » 195 |
| ADRIANA CONTI PUORGER, Antropocene: le barriere nella relazione uomo ambiente   | » 201 |
| DOMENICO DE VINCENZO, Il confine come barriera selettiva. Problemi ambientali nella regione frontaliera tra Messico e Stati Uniti | » 209 |
| GIORGIA IOVINO, Barriere nell’accesso alla terra. Il caso italiano  | » 215 |
| FILIPPO RANDELLI, FEDERICO MARTELLOZZO, L’impatto territoriale del turismo nelle aree rurali. Il caso di studio della Toscana     | » 227 |
| NATASCIA MALINCONICO, Biodiversità, un valore sovranazionale: soluzioni diverse, un’unica strategia                               | » 239 |

### **Sessione 4 – Migrazioni: tra radici e approdi, oltre le barriere**

|  |       |
|--|-------|
| SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, <i>Introduzione</i> | » 247 |
|--|-------|

|   |          |
|---|----------|
| FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, Immigrazione e nuove territorialità: il ruolo del portato culturale-religioso tra barriere invisibili e arricchimenti nella diversità | pag. 251 |
| CATERINA NICOLAIS, I bangladesi in Italia: dal lavoro dipendente al lavoro autonomo   | » 259    |
| SILVIA OMENETTO, Oltre le barriere: dal mimetismo alla riqualificazione architettonica e urbana delle <i>musalla</i> di Roma  | » 265    |
| SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, Il sistema di “accoglienza” europeo per i richiedenti asilo tra spazi formali e informali  | » 273    |

### **Sessione 5 - Barriere insediative: segregazione etnica e marginalità sociale negli spazi urbani**

|   |       |
|---|-------|
| DIONISIA RUSSO KRAUSS, <i>Introduzione</i>  | » 283 |
| GUIDO LUCARNO, Emergenze inclusive, buone pratiche e ghettizzazioni in periferie con elevata pressione immigratoria: il caso di Baranzate | » 287 |
| NADIA MATARAZZO, Barriere socio-spaziali: l'insediamento degli immigrati nel Litorale Domitio   | » 295 |
| FABIO AMATO, L'area della stazione di Napoli: fragile cantiere dell'interculturalità  | » 301 |
| MARIANNA BOVE, Urban barriers: european suburbs between marginality and cohesion  | » 307 |
| GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo dei privati come attori geopolitici dell'accoglienza dei rifugiati: il caso canadese                         | » 315 |

### **Sessione 6 - Strategie per la riduzione del rischio disastri: barriere ad un approccio interdisciplinare**

|  |       |
|--|-------|
| FAUSTO MARINCIONI, <i>Introduzione</i>   | » 325 |
| ELEONORA GUADAGNO, Barriere amministrative alla prevenzione del rischio: il caso dell'area vesuviana                                     | » 327 |
| GIANDIEGO CARASTRO, Il processo di consultazione pubblica sui rifiuti radioattivi in Italia  | » 335 |
| FEDERICA APPIOTTI, MATTIA BERTIN, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO, Limiti e barriere alla gestione della vulnerabilità alla scala urbana  | » 341 |
| SARA BONATI, La riduzione del rischio idrogeologico nella città metropolitana di Genova. Barriere ad un approccio sociale                | » 349 |
| CRISTINA CASAREALE, ALESSANDRA COLOCCI, La gestione adattativa della sanità pubblica ai cambiamenti climatici                            | » 355 |
| BEATRICE GATTO, FAUSTO MARINCIONI, Disabilità e spazi accessibili: verso lo sviluppo di nuove strategie di pianificazione dell'emergenza | » 361 |

|   |          |
|---|----------|
| ELEONORA GIOIA, Indicatori COGES, una metodologia per la valutazione della riduzione del rischio alluvione nel progetto europeo Life Primes                             | pag. 367 |
| SIMONA DE ROSA, Overcoming institutional and technological barriers for the improvement of crisis management at european level. The case study of the SECINCoRE Project | » 375    |
| MARIA TERESA CARONE, La comunicazione come strategia per la riduzione del rischio alluvione (il caso del Progetto Primes)   | » 381    |

### **Sessione 7 – Sport e barriere: opportunità per superarle oppure ostacoli da affrontare?**

|   |       |
|---|-------|
| ANDREA GIANSAANTI, <i>Introduzione</i>  | » 393 |
| GIAN LUIGI CORINTO, Lo sport per unire il Mar Mediterraneo  | » 397 |
| ENRICO SQUARCINA, Vela d'altura: barriere abbattute e barriere persistenti                                    | » 403 |
| MARTINA TISSINO DI GIULIO, City of Manchester: da città industriale a sport village                           | » 409 |
| MARIA LAURA GASPARINI, Giú le barriere: lo sport come strumento di inclusione dei soggetti diversamente abili | » 415 |
| ANDREA GIANSAANTI, Quando lo sport annulla le distanze  | » 423 |

### **Sessione 8 – Barriere fluide: le città cosmopolite**

|  |       |
|--|-------|
| GIOVANNI MODAFFARI, <i>Introduzione</i>  | » 433 |
| GIOVANNI MODAFFARI, Le città simili a un mondo   | » 435 |
| GIULIA VINCENTI, Gli spazi del viaggio e la rappresentazione del mondo: Costantinopoli dagli occhi di Cornelio Magni | » 441 |

### **Sessione 9 – Territori amministrati: Regioni, Città Metropolitane, Aree Vaste e la nuova geografia politica dell'Italia**

|  |       |
|--|-------|
| FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>  | » 449 |
| ROBERTA GEMMITI, Dalle aree metropolitane, un'occasione di riflessione su dualismi, confinamenti, barriere                                       | » 453 |
| PATRIZIA ROMEI, Ripensare l'analisi scalare: il ruolo delle interazioni negli spazi urbano metropolitani   | » 459 |
| MARIA PREZIOSO, Quale possibile ipotesi organizzativa per il rilancio competitivo del modello metropolitano nazionale? Una proposta metodologica | » 467 |

|   |          |
|---|----------|
| FIorenzo FERLAINO, <i>Tertium datur? Le Macroregioni</i>  | pag. 479 |
| VALERIA LINGUA, MATTEO PUTILLI, <i>Conflitti d'area vasta. Geografie, rappresentazioni, governo</i>   | » 489    |
| LUDOVICA LELLA, FRANCESCA S. ROTA, <i>L'area vasta e il riequilibrio intra-regionale. Il dinamismo della periferia e il ruolo degli AIT nella Regione Piemonte</i>  | » 497    |
| PAOLO MOLINARI, <i>Innovazioni, ambizioni e conflitti istituzionali in Lombardia: le ricadute territoriali della Legge 56/2014</i>  | » 509    |
| SERGIO ZILLI, <i>“Non tutti nella capitale sbocciano i fiori del male, qualche assassinio senza pretese lo abbiamo anche noi in paese”: riordino territoriale e fusione di comuni dopo la Legge 56 del 2014</i> | » 515    |
| CARLO VALORANI, <i>Per un progetto paesistico nell'area metropolitana di Roma</i>   | » 523    |
| ANGELA D'ORAZIO, <i>Città metropolitana di Roma Capitale: opportunità e barriere alla cooperazione</i>  | » 533    |
| MARINA FUSCHI, ALDO CILLI, <i>La conurbazione centro adriatica abruzzese: una piccola “metropoli” di rango sovra regionale</i>  | » 543    |

### **Sessione 10 – Waterfront delle città del Mediterraneo. Barriere: confini o frontiere?**

|   |       |
|---|-------|
| SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Introduzione</i>   | » 555 |
| SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront urbani mediterranei: confine o frontiera. Identità e riterritorializzazione</i> | » 557 |
| BARBARA DELLE DONNE, <i>Dinamiche città/porto in ambito mediterraneo</i>  | » 563 |
| ANTONELLA ROMANELLI, <i>Riscoprire Bagnoli: la nuova frontiera del waterfront</i>   | » 569 |
| SIMONA GIORDANO, <i>Biodiversità e tutela dei waterfront: il caso dell'Area Marina Protetta delle Isole Tremiti</i>             | » 575 |

### **Sessione 11 – Nuove forme di rigenerazione urbana tra pratiche e politiche: superare barriere, costruire barriere**

|   |       |
|---|-------|
| RAFFAELLA COLETTI, CHIARA RABBIOSI, <i>Introduzione</i>   | » 587 |
| VITO GIANNINI, MAURILIO PIRONE, <i>Gli spazi liberati tra welfare di prossimità, partecipazione politica e istanze legislative: il caso di L'Abas nel centro storico di Bologna</i> | » 591 |
| GERMANA CITARELLA, <i>L'apporto del capitale sociale alla riduzione dei processi di distanziamento negli spazi pubblici urbani</i>  | » 597 |

|   |          |
|---|----------|
| CESARE DI FELICIANTONIO, L'economia politica dei processi di rigenerazione urbana <i>smart</i> . Uno sguardo su Milano  | pag. 605 |
| GIACOMO ZANOLIN, Ibridazioni nella regione urbana milanese: Campus Spark a Bereguardo                                   | » 611    |
| MARCO TONONI, ANTONELLA PIETTA, Mappiamo le culture. Un'indagine sulla città che cambia                                 | » 617    |
| MARIATERESA GATTULLO, Nuovi comportamenti "generativi" per vecchi vuoti urbani: la rete dei laboratori urbani in Puglia | » 625    |
| CRISTIANA RANIERI, Economia sociale e territorio, prospettive e strumenti di generatività di benessere a livello locale | » 633    |
| RACHELE PIRAS, Città senza barriere. Utopia o possibile gestione degli spazi pubblici? Il caso di Cagliari              | » 641    |
| TIZIANO GASBARRO, Ridefinire l'urbano: dal vuoto residuale all'inclusione strutturale                                   | » 651    |

### **Sessione 12 – Industria 4.0: i sistemi produttivi locali e le "barriere" dell'economia digitale**

|  |       |
|--|-------|
| BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, <i>Introduzione</i>   | » 659 |
| PAOLA SAVI, C'era una volta... il modello Veneto. Dalla vecchia manifattura all'industria 4.0?                               | » 663 |
| ROSY SCARLATA, I distretti marchigiani e la sfida della manifattura 4.0: prospettive e criticità dell'industria calzaturiera | » 671 |
| BERNARDO CARDINALE, I nuovi orizzonti dell'economia digitale in Abruzzo: il ruolo del Polo di Innovazione Automotive         | » 679 |
| ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Strategie pubbliche e digitalizzazione delle imprese locali                           | » 685 |
| ADRIANA SCARLET SFERRA, La sfida "edilizia 4.0": da settore delle costruzioni a settore dell'ambiente costruito              | » 693 |
| MARCO BROGNA, Il contratto di rete. Un nuovo strumento di sviluppo locale  | » 699 |

### **Sessione 13 – Sovranità, identità e confini nell'era (post) globale, tra vecchie e nuove barriere**

|  |       |
|--|-------|
| LUCA ZARRILLI, DANIELE MEZZAPELLE, <i>Introduzione</i>   | » 709 |
| DANIELE PARAGANO, La militarizzazione dei confini: dinamiche recenti ed implicazioni nel dibattito sulla sovranità                               | » 711 |
| TAMAR DOLBAIA, JOSEPH SALUKVADZE, LUCA ZARRILLI, Nuove barriere, "borderscapes" e frammentazione politica nel Caucaso meridionale post-sovietico | » 717 |

|  |          |
|--|----------|
| ANTONELLO SCIALDONE, Territori contesi e progetti identitari nella crisi ucraina   | pag. 727 |
| ROSALINA GRUMO, Centralismo e autonomie locali. L'utopia nella sfida della Catalogna (Spagna)                            | » 735    |
| MICHELE PIGLIUCCI, L'autonomismo triestino e la crisi dello Stato-Nazione. Appunti per una geografia dell'identità       | » 741    |
| SILVIA SCORRANO, Dal Mediterraneo all' "Euro-Mediterraneo", dall'identità all'integrazione: alcuni spunti di riflessione | » 749    |
| DANIELE MEZZAPELLE, (In-)linea di confine: dalla cyber-territorialità alla cyber-sovrantà e viceversa                    | » 755    |

### **Sessione 14 – Turismo e squilibri territoriali: opportunità e barriere allo sviluppo**

|  |       |
|--|-------|
| DANTE DI MATTEO, VALENTINA EVANGELISTA, FABRIZIO FERRARI, GIACOMO CAVUTA, <i>Introduzione</i>  | » 765 |
| STEFANIA CERUTTI, ELISA PIVA, CESARE EMANUEL, ANNA MARIA PIOLETTI, Il superamento delle barriere amministrative attraverso la creazione di marchi turistici. Il caso Alto Piemonte | » 767 |
| PERIS PERSI, MONICA UGOLINI, Nuove opportunità e antiche barriere. Il turismo nelle Marche   | » 775 |
| MARCELLA DE FILIPPO, LIVIO CHIARULLO, I borghi di Castelmezzano e Pietrapertosa: da area svantaggiata a territorio resiliente  | » 781 |
| SONIA GAMBINO, La risorsa vinicola nell'area crotonese: elemento di attrattività in un'area svantaggiata   | » 791 |
| FRANCESCO DE PASCALE, The proposal of an ecomuseum of transhumance as a strategy for overcoming barriers in the internal areas of Calabria: the case study of the Sila             | » 801 |
| VALENTINA EVANGELISTA, Oltre la marginalità: gli orientamenti strategico-turistici emergenti dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne   | » 809 |
| DANTE DI MATTEO, GIACOMO CAVUTA, Festival enogastronomici e coinvolgimento dei visitatori: un'ipotesi interpretativa   | » 819 |
| FABRIZIO FERRARI, Luoghi quotidiani e spazi del turismo: barriere invisibili nelle città?  | » 827 |
| VALERIA COCCO, Barriere olimpiche. Impatto sul territorio e sul turismo  | » 837 |
| ANDREA SALUSTRI, Il turismo come leva per il finanziamento delle politiche di welfare: un'opportunità per ridurre le distanze?   | » 841 |
| PAOLO GERBALDO, Al di qua e al di là del Paillon. Il fiume come barriera tra <i>hivernants</i> e locali nella Nizza sabauda del Settecento   | » 849 |
| ANTONIO VIOLANTE, I colonizzatori del nuovo Montenegro   | » 855 |
| GIULIANO BIFOLCHI, Lo sviluppo di cluster turistici nel Caucaso del Nord come forma di contrasto ai problemi socioeconomici: il caso di <i>Kurorti Severnovo Kavkaza</i>           | » 861 |



